

IMPIANTO AGRIVOLTAICO E OPERE DI CONNESSIONE

LA VALENTA

POTENZA IMPIANTO 22,66 MWp - COMUNE DI PREDOSA (AL)

Proponente

SKI 26 S.R.L.

VIA CARADOSSO 9 - 20123 MILANO - P.IVA: 11412940964 – PEC: ski26@pec.it

Progettazione



Ing. Antonello Ruttilio

VIA R. ZANDONAI 4 – 44124 - FERRARA (FE) - P.IVA: 00522150382 – PEC: incico@pec.it

Tel.: +39 0532 202613 – email: a.ruttilio@incico.com

Collaboratori



Ing. Lorenzo Stocchino

VIA R. ZANDONAI 4 – 44124 - FERRARA (FE) - P.IVA: 00522150382 – PEC: incico@pec.it

Tel.: +39 0532 202613 – email: l.stocchino@incico.com

Coordinamento progettuale



Envidev Consulting S.R.L.

CORSO VITTORIO EMANUELE II 287 – 00186 – ROMA (RM) – P.IVA:01653460558 – PEC: envidev_csrl@pec.it

Tel.: +39 3666 376 932 – email: francesco@envidevconsulting.com

Titolo Elaborato

RELAZIONE PEDO - AGRONOMICA

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILE NAME	DATA
DEFINITIVO	PD_REL24	23ENV04_PD-REL23.00 - Relazione Pedo-agronomica.docx	31/07/2023

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
0	31/07/23	EMISSIONE PER PERMITTING	LBO	LST	ARU



COMUNE DI PREDOSA (AL)

REGIONE PIEMONTE



Statkraft

RELAZIONE PEDO - AGRONOMICA

INDICE

1. CONTESTO AZIENDALE E DI PROGETTO	1
2. PIANO COLTURALE, ROTAZIONE AGRONOMICA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	5
3. FASCIA DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA PRODUTTIVA	9
4. MECCANIZZAZIONE AGRARIA	10
5. CONSIDERAZIONI FINALI	11

1. CONTESTO AZIENDALE E DI PROGETTO

La giacitura dell'area sulla quale si intende collocare gli impianti agrivoltaici è regolare e tendenzialmente pianeggiante. La piana è di origine alluvionale e si trova nella sinistra idrografica del torrente Orba per cui non sono presenti dislivelli significativi o discontinuità nel profilo del suolo. Il clima appartiene alle zone temperate–mediterranee con vegetazione climatica planiziale padana, distribuzione bimodale delle precipitazioni medie mensili, con due massimi equinoziali e due minimi in inverno e in estate, tipica della pianura Padana, come anche l'andamento delle temperature medie mensili, che è crescente dal mese di gennaio fino ai valori più alti in luglio, per poi decrescere. L'area è quindi inquadrabile nel regime pluviotermico sublitoraneo, ovvero con un massimo delle precipitazioni in autunno ed una marcata siccità accompagnata da elevata umidità relativa dell'aria in estate.

L'area vede la presenza di terreni con tessitura moderatamente fine, con subsoil franco-limosi e argillosi ed un topsoil tendenzialmente di medio impasto ottimo per un buono sviluppo vegetativo delle colture.

Tutta quest'area è storicamente a vocazione agricola con assoluta prevalenza di coltivazioni a seminativo in rotazione, principalmente con colture a ciclo autunno-vernino quali frumento, orzo e colza, a ciclo primaverile-estivo come girasole, mais, e fave e favino, e ove il terreno lo consente prato polifita da foraggio avvicendato e non. Tali colture sono usualmente inserite in un programma agronomico di rotazione biennale o triennale, in un'alternanza di diverse colture in anni successivi sullo stesso terreno, ovviamente anche sulla base della convenienza del conduttore del fondo in ragione delle variazioni dei prezzi di mercato delle diverse colture al fine di massimizzare il reddito ritraibile.

Il fascicolo aziendale agricolo per l'annata 2022-2023 riporta il seguente indirizzo produttivo:

- Prato polifita da foraggio avvicendato non permanente;
- Prato polifita da foraggio non avvicendato per almeno 5 anni;
- Prato polifita da foraggio avvicendato misto non permanente;
- Girasole da seme ciclo primaverile-estivo.

L'azienda presenta una superficie agricola totale (SAT) pari a ha 40,4 che include manufatti, un'area centrale con bacino e siepi e la superficie agricola coltivata.

La superficie totale di progetto è di ha 33,12 (include la superficie occupata dai moduli, strade, cabinati e aree coltivabili), al netto di manufatti, bacino e siepi già presenti e ha 2,20 destinati a fascia di mitigazione non produttiva prevista dal progetto agrivoltaico; di conseguenza per il piano colturale futuro e la relativa rotazione agraria rimangono a disposizione ha 23,58.

La scelta delle future specie agrarie e delle rotazioni dipende da una serie di fattori legati al contesto pedo-climatico, alle esigenze delle colture e all'esigenza di meccanizzazione delle lavorazioni compatibile con la struttura dell'impianto agrivoltaico.

Sulla base di queste variabili si propone una rotazione secondo i seguenti principi:

- Vocazione produttiva dell'areale;
- Coerenza agronomica e dell'uso del suolo con la gestione agricola in corso;
- Condizioni geo-climatiche specifiche per le colture considerando il cambiamento climatico in atto;
- Tipologia dell'impianto
- Disponibilità idrica.

Al fine di comprendere al meglio le scelte per l'impostazione del piano colturale e della rotazione, si descrivono di seguito alcune specifiche relative all'impianto agri voltaico di progetto.

I moduli saranno fissati in doppie file con il lato inferiore ad una quota di 0,80 m dal piano campagna in tal modo, l'altezza massima degli stessi, corrispondente ad una inclinazione di 45° (asse di rotazione nord-sud), sarà di circa 4,20 m. Il pitch, ovvero l'interdistanza tra le strutture, sarà di 9,20 m mentre il corridoio minimo netto, corrispondente alla fascia coltivata, sarà di circa 4 m.

Alla luce di quanto descritto, il futuro piano colturale potrà prevedere la coltivazione di cereali autunno vernini, fava, prati avvicendati e vigna di nuovo impianto come fascia di mitigazione paesaggistica produttiva.

1. INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

Il suolo su cui si sviluppa il progetto è caratterizzato da un subsoil a tessitura franco-limoso (50% o più di limo e da 12 a 27% di argilla, oppure da 50 a 80% di limo e meno del 12% di argilla) ed argilloso (40% o più di argilla, 45% o meno di sabbia e meno del 40% di limo) (Figura 1). Il topsoil ha una tessitura di tipo franco – limoso e franco – argilloso (da 27 a 40% di argilla e da 20 a 46% di sabbia) (tavola 2).

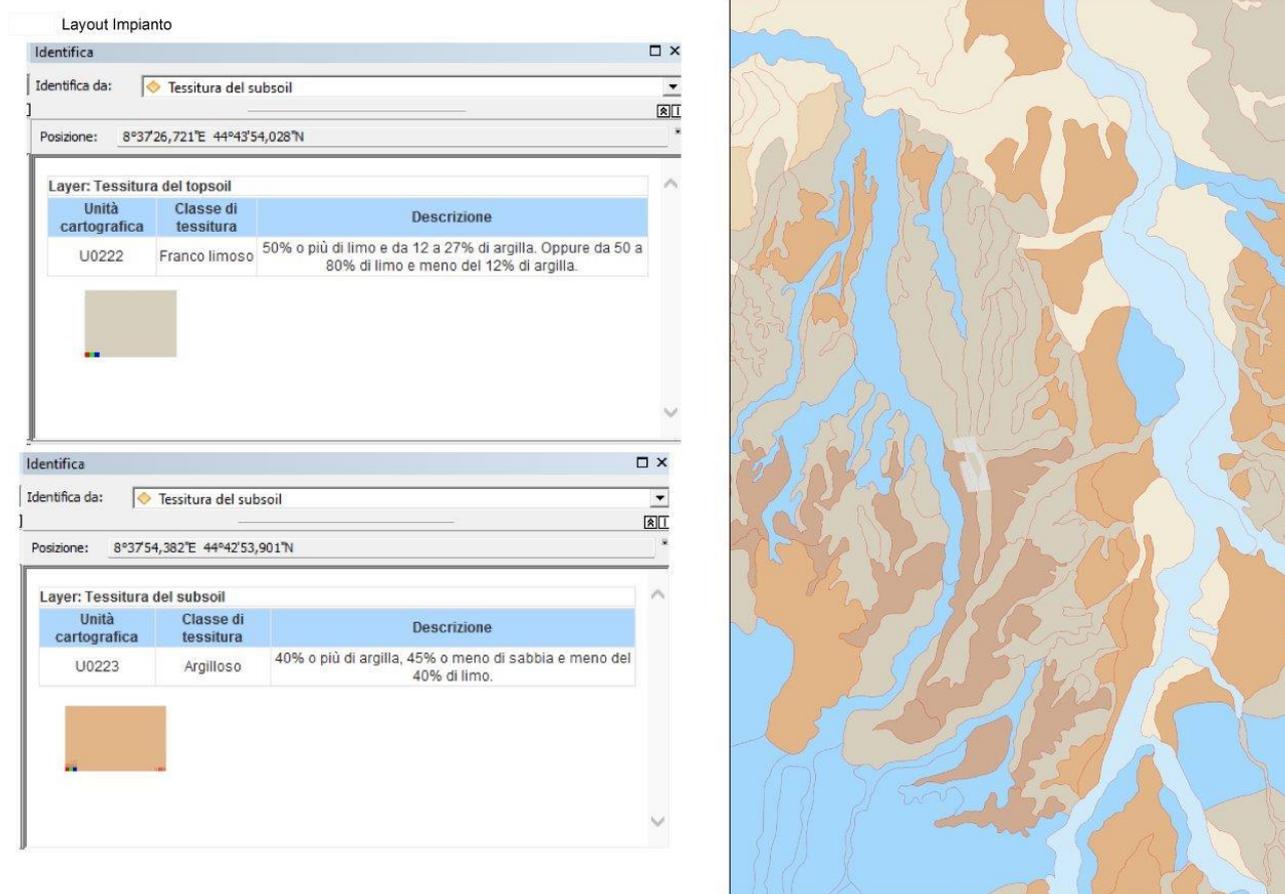


Figura 1. Tavola – Tessitura subsoil area di progetto Predosa (AL).

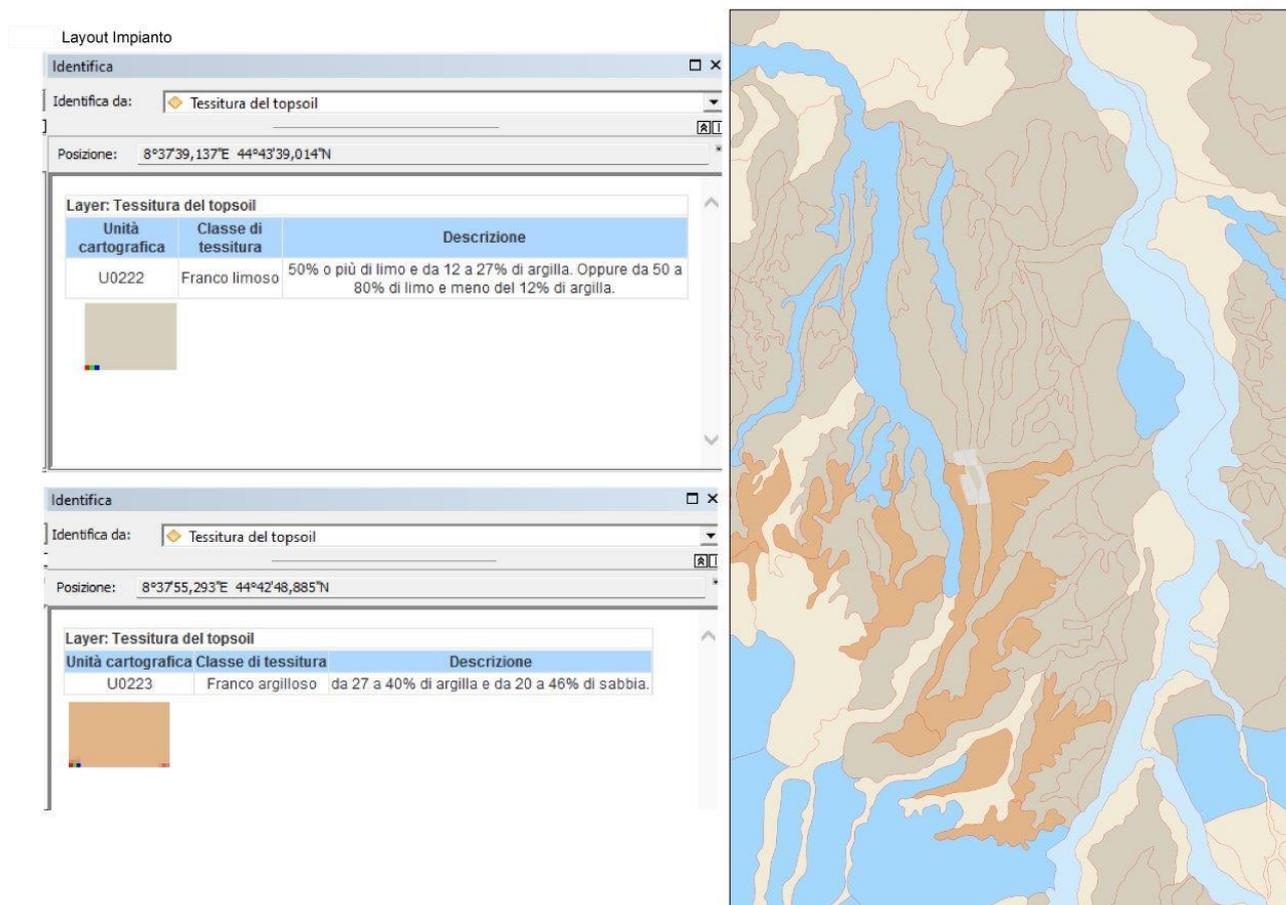


Figura 2. Tavola – Tessitura topsoil area di progetto Predosa (AL)

Il terreno risulta quindi equilibrato nelle sue componenti e può essere definito di medio impasto o franco. Un terreno di medio impasto permette una buona circolazione idrica, una sufficiente ossigenazione ed una facile penetrazione delle radici. È un terreno mediamente deformabile e permeabile e presenta media resistenza alle lavorazioni.

Il terreno di medio impasto è ottimale per lo svolgimento dell'attività agricola in quanto crea le condizioni ideali per lo sviluppo equilibrato della pianta. Il suolo risulta essere adatto alla coltivazione di prato da foraggio, fava e cereali come da indirizzo colturale aziendale.

Il sistema naturale di drenaggio permette una lenta rimozione dell'acqua dal suolo in alcuni periodi dell'anno. i suoli sono bagnati soltanto per un breve periodo durante la stagione di crescita delle piante. Sono presenti caratteri di idromorfica negli orizzonti profondi (Tavola 3).

Layout Impianto

Identifica □ ×

Identifica da: Drenaggio

Posizione: 8°37'38,249"E 44°43'40,266"N

Layer: Drenaggio

Unità cartografica	Classe di drenaggio	Descrizione
U0222	Mediocre	L'acqua è rimossa dal suolo lentamente in alcuni periodi dell'anno. I suoli sono bagnati soltanto per un breve periodo durante la stagione di crescita delle piante. Sono presenti caratteri di idromorfia negli orizzonti profondi.

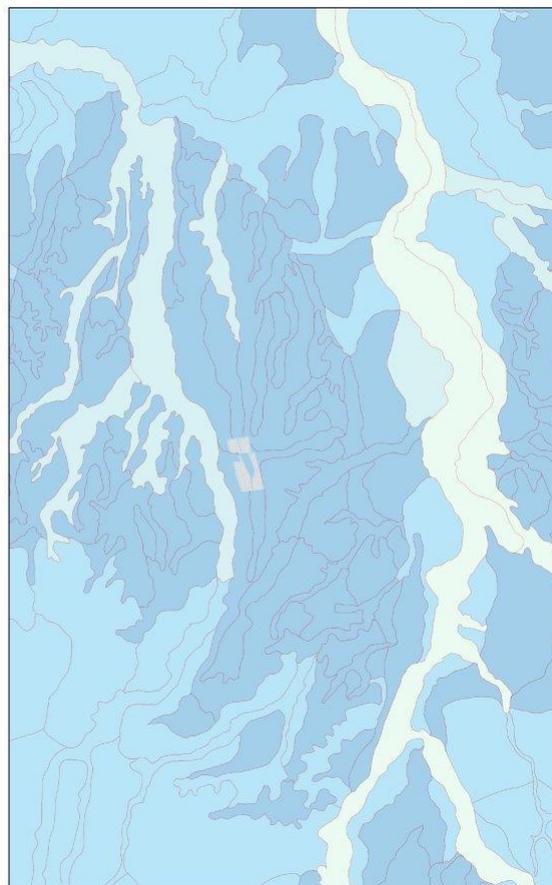


Figura 3. Tavola – Drenaggio area di progetto Predosa (AL)

2. PIANO COLTURALE, ROTAZIONE AGRONOMICA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Per la scelta delle colture da inserire nel piano è stato preso in considerazione quanto riportato all'interno delle Linee Guida Ministeriali 2022 in cui è stilato un elenco di colture che meglio si adattano alla presenza di un impianto agrivoltaico e che quindi l'ombreggiatura che esso provoca non va ad interferire con la crescita vegetativa e la produttività delle stesse, anzi, in alcuni casi, se si prende come esempio la fava, la minor quantità di luce ne favorisce la resa.

Per ridurre al minimo il rischio incendio, considerando che i pannelli nelle ore centrali della giornata possono raggiungere temperature elevate, è stato scelto di selezionare colture la cui raccolta può essere anticipata alla fase di maturazione cerosa in cui la pianta presenta un elevato quantitativo di acqua al suo interno, come ad esempio la segale da foraggio; si evita così il raggiungimento della maturazione fisiologica dove la pianta risulta essere secca e quindi caratterizzata da una maggior probabilità di combustione.

Un altro fattore da tenere in considerazione, al fine di ridurre il rischio di incendio, è la polvere che viene prodotta dalle macchine durante la raccolta e che va ad imbrattare i moduli dell'impianto. Anche in questo caso si è scelto colture che riducono al minimo questa criticità.

Per le ragioni sopra descritte relative al contesto e per l'usuale tipologia di colture praticate in zona e per le caratteristiche dell'impianto agrivoltaico, si è deciso di definire un **piano colturale** tradizionale e territoriale per la regione Piemonte ed in linea con l'indirizzo produttivo aziendale attuale. Il piano colturale prevede l'inserimento di un cereale autunno-vernino, una leguminosa da granella, prato polifita misto da foraggio e vigna. Nello specifico prevede:

- prato polifita da foraggio avvicendato misto (graminacea e leguminosa);
- cereale autunno vernino come segale da foraggio o da granella, coltura depauperante;
- leguminosa da granella a ciclo autunno-primaverile come fava, coltura miglioratrice;
- vigneto permanente con forma di allevamento a spalliera (nuova coltura introdotta nel piano).

Al fine di comprendere al meglio le scelte colturali effettuate, si fa una precisazione per quanto riguarda l'impianto irriguo aziendale; come già anticipato l'azienda attualmente dispone di un sistema irriguo interrato che verrà smantellato con l'installazione dell'impianto agrivoltaico di cui si auspica il ripristino secondo un sistema irriguo a basso impatto e funzionale alle nuove colture e alla presenza dei moduli. Un impianto a manichetta o a goccia è quello che soddisfa le necessità colturali.

La disponibilità di acqua potrebbe essere utile per la vigna nelle prime fasi successive all'impianto e per i due anni a venire e per la coltivazione della fava specificatamente subito dopo la semina ed in fase finale di maturazione per permettere una buona crescita del baccello. L'irrigazione di soccorso sarà necessaria inoltre ogni qualvolta si presentino periodi di siccità estrema conseguenti al cambiamento climatico in atto.

Il prato polifita da foraggio avvicendato misto permane nel terreno per 4 anni. Si presuppone che l'azienda al momento già presenta un appezzamento dedicato a prato al 3° anno, per il quale non si prevedono le operazioni colturali di preparazione del terreno e semina. Il prato polifita è composto in parti uguali dal seguente miscuglio:

- Trifoglio ladino selvatico (*Trifolium repens repens* L.)
- Festuca rossa (*Festuca rubra tricophyla*) + (*Festuca rubra rubra*)

Entrambe le specie sono adatte ad ambienti tendenzialmente xerofiti (secchi) con poca illuminazione non necessitando di particolari cure. La presenza del trifoglio garantisce l'apporto di azoto mantenendo e accrescendo in tal modo la fertilità del suolo a tutto vantaggio della componente sfruttatrice costituita dalla graminacea associata.

La segale ad uso zootecnico o da granella è un cereale autunno - vernino, rustico e che si adatta bene a tutte le tipologie di terreno.

Se si decide di produrre segale ad uso zootecnico la semina è anticipata a fine agosto-inizio settembre e la raccolta avviene in fase di maturazione cerosa cioè ad inizio primavera per la produzione di insilato, mentre se si opta per la produzione di granella, la semina avverrà nei mesi di settembre-ottobre e la raccolta in primavera inoltrata. La segale non necessita irrigazioni.

La segale da granella in Piemonte viene coltivata da diversi secoli, principalmente nelle aree di montagna, considerata

la sua rusticità e facilità di adattamento a condizione climatiche estreme; negli ultimi anni la coltivazione di questo cereale ha subito un rallentamento a causa dello spopolamento di molti areali montani.

L'introduzione della segale nel piano colturale è volta anche alla valorizzazione di questo prodotto tipico Regionale, al fine di ripristinare la diversità genetica del cereale a partire dagli ecotipi locali, favorendo così un processo di riqualificazione del prodotto in contesti territoriali rurali.

Il pane di segale, a dimostrazione dell'importanza che questo cereale riveste per la Regione, rientra nella lista di Prodotto Agroalimentare Tradizionale del Piemonte, inoltre nella provincia di Cuneo è presente l'EcoMuseo della Civiltà della Segale.

Fava da granella con ciclo autunno-primaverile. Il territorio di progetto risulta essere vocato per la coltivazione di questa coltura come prima descritto. La fava, essendo una leguminosa azotofissatrice, è una coltura miglioratrice quindi si sposa bene avvicendata con la segale che invece è una depauperante. La fava a ciclo autunno-primaverile prevede una semina nei mesi di ottobre-novembre con raccolta a maggio.

I benefici che apporta al terreno sono molteplici:

- a causa delle lavorazioni che richiede, in quanto coltura sarchiata, determina un miglioramento della struttura e delle proprietà fisiche;
- grazie proprio alle sarchiature esercita anche un'azione rinettante nei confronti delle erbe infestanti;
- rilascia abbondanti residui vegetali di qualità, che incrementano il contenuto in sostanza organica e nutrienti nel terreno; particolarmente importante, per i riflessi che ha sulla tecnica di concimazione, è l'apporto di azoto.

Negli avvicendamenti si colloca bene in successione a cereali autunno-vernini. La monosuccessione è da evitare.

Allungare l'intervallo di tempo tra due colture di fava è importante soprattutto per limitare la diffusione di parassiti specifici, quali nematodi, o di malattie fungine (*Sclerotinia* spp, *Rhizoctonia* spp, *Fusarium* spp) o di emiparassiti vegetali quali l'Orobanche crenata.

Il vigneto permanente è posizionato sugli appezzamenti che il primo anno ospitano prato polifita.

La rotazione colturale riportata nelle tabelle seguenti è sviluppa su 6 annate agrarie, senza colture in 2° raccolto. Si ricorda che l'annata agraria è convenzionalmente compresa tra l'11 novembre di un anno e il 10 novembre dell'anno successivo.

Di seguito lo schema di rotazione colturale ipotizzato. Alcune premesse:

- la superficie agricola coltivabile è di ha 23,58;
- si ipotizza di suddividere la superficie a disposizione per la rotazione in 4 parti (la fascia di mitigazione produttiva a vigneto è permanente, posizionata sugli appezzamenti che il primo anno ospitano prato polifita);
- il prato polifita sussiste sullo stesso appezzamento per 4 anni.

1° ANNO		
Appezzamento	coltura	% su totale superficie coltivata
1	Prato polifita 1°anno	31,16%
2	Prato polifita 3°anno	31,16%
3	Segale	34%
4	Vigneto	3,68% (permanente)

2° ANNO		
Appezzamento	coltura	% su totale superficie coltivata
1	Prato polifita 2°anno	31,16%
2	Prato polifita 4°anno	31,16%
3	Fava	34%
4	Vigneto	3,68% (permanente)

3° ANNO		
Appezamento	coltura	% su totale superficie coltivata
1	Prato polifita 3°anno	31,16%
2	Segale	31,16%
3	Prato polifita 1° anno	34%
4	Vigneto	3,68% (permanente)

4° ANNO		
Appezamento	coltura	% su totale superficie coltivata
1	Prato polifita 4°anno	31,16%
2	Fava	31,16%
3	Prato polifita 2° anno	34%
4	Vigneto	3,68% (permanente)

5° ANNO		
Appezamento	coltura	% su totale superficie coltivata
1	Segale	31,16%
2	Prato polifita 1°anno	31,16%
3	Prato polifita 3° anno	34%
4	Vigneto	3,68% (permanente)

6° ANNO		
Appezamento	coltura	% su totale superficie coltivata
1	Fava	31,16%
2	Prato polifita 2°anno	31,16%
3	Prato polifita 4° anno	34%
4	Vigneto	3,68% (permanente)

Nello specifico le operazioni colturali che si prevedono per il **prato polifita da foraggio** per i suoi 4 anni di permanenza nell'appezzamento sono:

1° anno

- settembre: lavorazione estiva del suolo con aratura leggera o sarchiatura;
- settembre/ottobre: preparazione del suolo con erpicatura e concimazione;
- ottobre: semina del prato
- maggio: primo taglio produttivo
- agosto: secondo taglio produttivo
- settembre: terzo taglio produttivo

2° anno

- marzo/aprile: concimazione minerale a base di azoto, potassio e fosforo
- maggio: primo taglio produttivo
- agosto: secondo taglio produttivo
- settembre: terzo taglio produttivo

3° anno e successivi

- marzo/aprile: concimazione minerale a base di potassio e fosforo
- maggio: primo taglio produttivo
- agosto: secondo taglio produttivo
- settembre: terzo taglio produttivo

L'avvicendamento culturale scelto, rispetta il disciplinare di produzione integrata 2023 della Regione Piemonte e consente anche l'applicazione del SQNPI (Sistema Qualità Nazionale Produzione Integrata) per la sostenibilità ambientale certificata.

Non sono previsti, infatti, per nessuna delle colture identificate, ristoppi (2 annate agrarie consecutive con la stessa coltura) in un quinquennio.

Per la coltivazione del vigneto si prevede il rispetto delle buone pratiche agricole, sia per quanto concerne la buona gestione del suolo che della risorsa idrica in un'ottica di sostenibilità agro-climatica ambientale. Nel rispetto del disciplinare di produzione integrata della Regione Piemonte 2023, si prevede per l'impianto di progetto, l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale. Questa pratica permette di ottenere svariati vantaggi da un punto di vista ambientale conservando la fertilità del suolo, aumentando l'assorbimento dell'acqua, evitando ristagni ed incrementando la biodiversità.

La presente rotazione consente di non entrare in campo per la raccolta nei mesi estivi, il terreno si troverà nella fase di riposo, essendo sia la segale che la fava colture autunno-primaverili, questo riduce l'esposizione dei pannelli alla polvere e di conseguenza il rischio incendio. Inoltre le colture occupando il terreno nei mesi caratterizzati da una maggior piovosità, necessiteranno di una quantità ridotta di acqua rispetto a colture che permangono anche nei mesi estivi, ottimizzando così l'uso della risorsa idrica in linea con le Politiche Nazionali ed Europee come Agenda 2030.

3. FASCIA DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA PRODUTTIVA

Il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione paesaggistica e produttiva, a tale scopo si è scelto di realizzare il vigneto che oltre a svolgere una funzione mitigatrice permette di valorizzare da un punto di vista culturale e territoriale l'azienda stessa.

Il Piemonte, nello specifico la provincia di Alessandria, in cui si sviluppa il suddetto progetto, da secoli risulta vocato per la produzione di vino di qualità. La destinazione principale del vigneto di progetto sarà per consumo familiare ed eventualmente a scopo di ricerca e sperimentazione.

Per la realizzazione del vigneto, con questa finalità, non è necessario richiedere l'autorizzazione di messa a dimora alla Regione Piemonte, dovrà essere inviata solo una comunicazione preventiva all'inizio delle eventuali attività di sperimentazione.

Il vitigno proposto è il Cortese, vitigno autoctono che valorizza il territorio e la tradizione piemontese, a bacca bianca, di millenario stanziamento nella zona prevalentemente collinare della provincia di Alessandria e nel Tortonese, dove pare abbia avuto origine.

L'epoca di maturazione cade nella seconda metà di settembre. Diversi sono i vini a denominazione collegati a questo vitigno come: Gavi o Cortese di Gavi Docg (100%), Colli Tortonesi Cortese Doc, Cortese dell'Alto Monferrato Doc, Piemonte Cortese Doc.

Le uve raccolte potranno essere conferite alle numerose cantine sociali presenti in provincia di Alessandria per la produzione di vino.

La fascia di mitigazione paesaggistica produttiva è posizionata sul lato est del sito d'intervento in prossimità della strada (a 3 m dal ciglio stradale) con la funzione di schermare visivamente l'impianto agrivoltaico dalla strada panoramica. Il vigneto verrà inserito all'interno dell'appezzamento in cui è coltivato il prato polifita; l'area presa in considerazione ha una lunghezza di 725 m ed una profondità di 12 m. L'area di mitigazione a vigneto risulta quindi essere di un totale di 8700 m² (ha 0,87).

Considerando una superficie coltivabile di ha 23,58 la fascia di mitigazione rappresenta il 3,68% della stessa.

Il sesto d'impianto scelto è quello tradizionalmente utilizzato nella zona d'interesse cioè 2,40 m (distanza tra le file) X 1,00 m (distanza sulla fila). Considerando una lunghezza di 725 m ed una profondità di 12 m, si avranno 5 filari di viti per un totale di 3625 piante.

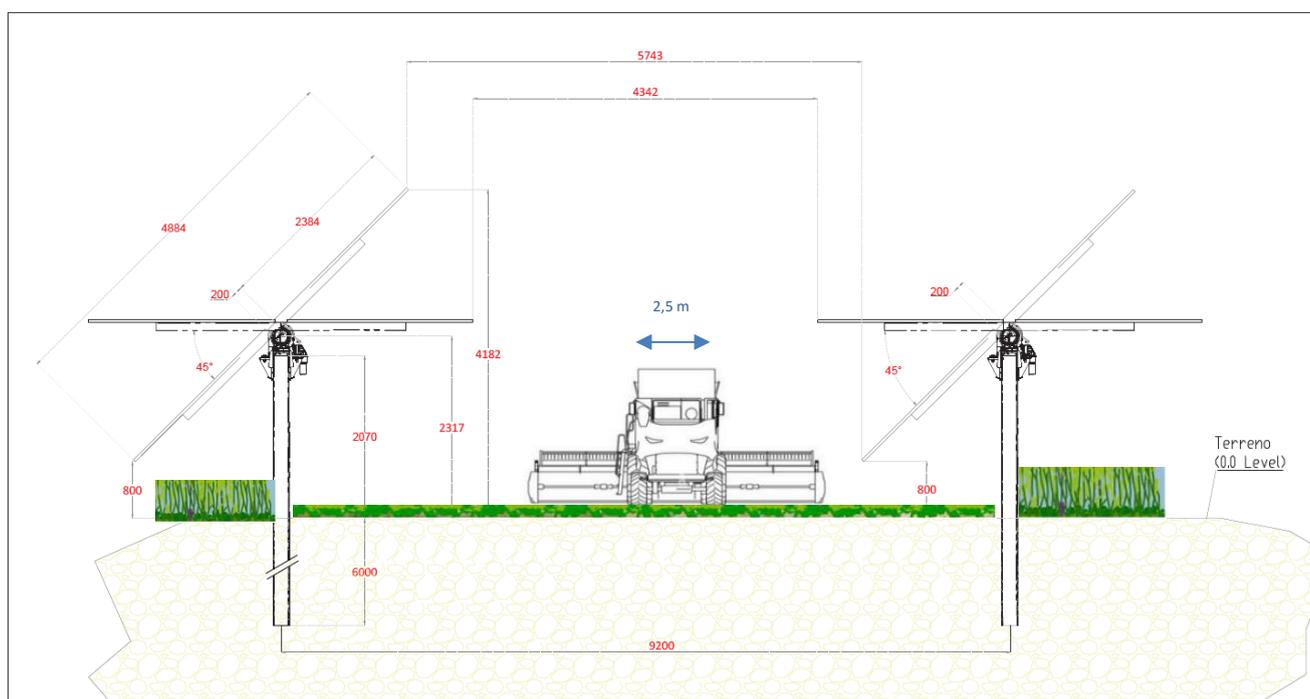
La forma di allevamento scelta è la spalliera nella fattispecie Guyot, la quale rispecchia quelle tipiche del territorio piemontese. L'altezza della spalliera è di circa 2 m, dimensione che garantisce un'ottima schermatura visiva degli impianti dalla strada provinciale.

A causa dei cambiamenti climatici in corso, che hanno determinato una grossa crisi idrica per i vigneti piemontesi, la regione Piemonte è intervenuta con la nota di chiarimenti in merito all'applicazione corretta/ linea guida da seguire per la gestione della siccità (nota: chiarimenti sull'irrigazione di soccorso _ art 35 L. 238/2016).

4. MECCANIZZAZIONE AGRARIA

In merito all'impiego della meccanizzazione e agli adattamenti necessari in relazione allo schema di progetto indicato, si deve rilevare che la fascia coltivata è di circa 4,34 m; tale corridoio risulta esterno alle proiezioni a terra dei moduli (la distanza tra gli inseguitori è di 9,20 m, la fascia coltivata è interna e presenta una misura netta di 4 m come prima descritto), di conseguenza non si necessitano modifiche e particolari accorgimenti nell'utilizzo delle macchine necessarie per lo svolgimento delle normali operazioni colturali, una larghezza di 4 m, infatti, consente di operare nello spazio coltivato con le normali macchine. L'ingombro del corpo centrale di una mietitrebbia, per esempio, è di circa 2,50 m; verranno scelte in seguito barre falcianti delle dimensioni opportune al fine di rispettare la larghezza del corridoio disponibile (es: falciatrice a disco CLAAS – larghezza lavoro da 2,20 m a 10,70 m; rotopressa LERDA – larghezza macchina da 2,4 m a 4,0 m).

Si riportano di seguito lo schema di utilizzo dei macchinari, che si dimostrano possibili considerando il dimensionamento dell'impianto agrivoltaico di progetto.



5. CONSIDERAZIONI FINALI

Si ribadisce comunque che l'introduzione della consociazione dei terreni agricoli con le strutture di impianto dell'agrivoltaico non muta in alcun modo la tipologia, la natura e le modalità di coltivazione delle colture già oggi praticate. L'installazione dei pannelli non interferisce con la crescita delle colture essendo le stesse coltivate nel corridoio utile, posizionato al di fuori della proiezione a terra dei moduli.

Appare ovvio che, in termini assoluti, con la diminuzione effettiva della superficie coltivata rispetto alla superficie territoriale precedentemente adibita al solo uso agricolo, si abbia una diminuzione della produzione agricola direttamente proporzionale alla quota di suolo utilizzata per l'installazione dell'impianto, viabilità interna e costruzione di cabinati.

Si ritiene inoltre che tale temporanea riduzione di suolo adibito alla produzione agricola debba essere analizzata in ragione dell'enorme vantaggio pubblico riferibile all'inderogabile e impellente necessità di incrementare il processo di avvicinamento all'autosufficienza energetica aziendale che sta alla base di tutte le politiche nazionali ed europee attuali.

In caso di variazione dell'ordinamento produttivo dell'azienda agricola, potranno essere valutate soluzioni diverse, non escludendo la presenza nell'interfila di colture da orto o finalizzate allo sfruttamento zootecnico compreso il pascolo diretto e nella striscia sottofila l'utilizzo di arbusti a fini produttivi.